



Alta tensione Una corvetta della marina militare pattuglia le coste israeliane

→ **La flottiglia** organizzata dai gruppi di Free Gaza per portare aiuti alla Striscia in ginocchio

→ **Il falco** Il ministro degli Esteri: non c'è crisi umanitaria, è solo propaganda violenta contro di noi

Le navi di pace sfidano Israele Lieberman: li fermeremo

I pacifisti non demordono: la «Flotta della solidarietà» proverà oggi a forzare il blocco navale israeliano per raggiungere Gaza. La tensione è altissima. La marina dello Stato ebraico è pronta all'abbordaggio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

I falchi di Gerusalemme «abbordano» la Flotta della solidarietà. Il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, bolla come un atto di «propaganda violenta contro Israele» la spedizione della flottiglia multinazionale delle organiz-

zazioni non governative di «Free Gaza» salpate in questi giorni con l'intenzione dichiarata di spezzare il blocco contro la Striscia.

AVIGDOR ATTACCA

«Nella Striscia di Gaza non c'è crisi umanitaria», sostiene Lieberman, in polemica con diverse istituzioni internazionali, nel corso di una riunione ad hoc durante la quale ha ribadito che il suo governo non permetterà ai battelli di raggiungere la meta. «Israele - aggiunge - si sta comportando nel modo più umanitario possibile e lascia passare migliaia di tonnellate di cibo e materiale verso Gaza, malgrado i crimini di guerra e i

lanci di razzi di Hamas». L'iniziativa delle Ong - rincara la dose - è dunque solo «un tentativo di propaganda violenta contro Israele» cui Israele

Il piano
Sette imbarcazioni da Cipro tentano di raggiungere la Striscia

le risponderà «non consentendo alcuna violazione della sua sovranità: in mare, nei cieli o a terra». Secondo voci riportate dai media delle regioni, le forze di sicurezza israeliane hanno già provveduto a mettere in

campo sistemi di disturbo delle comunicazioni attorno alla Striscia - sottoposta dallo Stato ebraico a una forte limitazione di accesso di merci e persone fin dall'ascesa al potere degli islamico-radicali di Hamas, nel 2007 - e hanno predisposto tende e servizi attorno al porto di Ashdod (sud di Israele): dove hanno annunciato di voler dirottare la flottiglia, per poi provvedere al rimpatrio forzato degli attivisti e al trasbordo via terra dei loro aiuti sotto il proprio controllo. I moniti israeliani non hanno in ogni caso scoraggiato i responsabili della traversata, promossa da Ong registrate in Turchia, Svezia, Grecia, Cipro, Irlanda e Algeria,